

zie al capillare controllo sulla corrispondenza diretta ad indirizzi francesi «sospetti», erano in grado – come abbiamo visto – di intercettare le relazioni dei militanti «legali» e di leggerne la parti scritte in inchiostro simpatico, facendole poi ricopiare da abili calligrafi e provvedendo al loro inoltro a destinazione. Tuttavia, «se la polizia era così bene informata sulle direttive del Pcd'I [...], ciò non comportava che essa avesse individuato quale fosse il modo migliore per contrastare l'attività comunista»¹⁰⁷; nella circolare poc'anzi citata Bocchini, oltre a rivolgere ai suoi sottoposti l'ovvio invito ad un maggior coordinamento dell'azione repressiva, li sollecitava a collaborare strettamente con la MVSN la quale – a giudizio del capo della polizia – avrebbe potuto

estendere la [propria] rete informativa e la [propria] azione di osservazione molto più largamente della Polizia, avendo i propri iscritti [...] in tutti gli ambienti [...] ed essendo costoro in grado di fornire una grande quantità di riferimenti che [...] avrebbero potuto] essere di grande ausilio per l'orientamento più proficuo dell'attività di polizia¹⁰⁸.

In sostanza, il «Viceduce» (come Bocchini era abitualmente definito nei più diversi ambienti) proponeva che il Pnf e le sue organizzazioni si trasformassero in un gigantesco apparato di controllo non solo politico ma direttamente poliziesco delle masse che inquadravano. Nelle fabbriche torinesi ciò assunse la forma del reclutamento nella milizia, a cui erano tenuti a partecipare tutti gli operai iscritti al Fascio e di età inferiore ai 55 anni; secondo quanto scriveva «Valerio», un emissario comunista presente in quel momento a Torino, nel rapporto dell'8 luglio 1936

diversi operai [...] sono adibiti a funzioni di polizia segreta [...]. Tra i diversi scopi per cui il fascismo forma questa milizia non meno importante è quello che la divisione tra le masse fasciste e antifasciste che andava diminuendo e che una giusta applicazione delle nostre linee politiche per eliminare, di fronte a questo pericolo il fascismo reagisce cercando di sviluppare e intensificare questa direzione creandone una «nuova» tra militi e non militi [*sic*]¹⁰⁹,

promettendo ai primi la garanzia della stabilità del posto di lavoro e garantendo loro uno *status* privilegiato in fabbrica. Secondo «Valerio», gli argomenti più frequenti che animavano le discussioni quotidiane nelle

¹⁰⁷ *Ibid.*, p. 137.

¹⁰⁸ *Ibid.*, citazione dalla circolare del 31 luglio 1936.

¹⁰⁹ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Polizia di Stato 1936, b. 30, copia del brano in inchiostro simpatico contenuto nella lettera inviata da «Valerio» a Marcel Denis, 14 avenue Ambroise Rendu, Paris 19 (si tratta di uno dei recapiti utilizzati dalla centrale comunista di Parigi).